

PREVISTE SANZIONI PER CHI QUERELA CON FINALITÀ INTIMIDATORIE

## Niente carcere per i giornalisti, Pisicchio ci prova ancora

DI GIOVANNI BUCCHI

**N**iente carcere per i giornalisti condannati per il reato di diffamazione e punizioni in vista per chi abusa delle querele ai cronisti, istituzione di un Giuri per la correttezza dell'informazione fino alle rettifiche obbligatorie pure per i libri. Sono alcune delle novità che il deputato del Centro Democratico **Pino Pisicchio** ha inserito nella sua proposta di legge depositata alla Camera. Pisicchio, cresciuto nella Dc e poi passato per Rinnovamento italiano, Idv e Api, ha ripreso in mano diversi testi in giacenza nei cassetti del Parlamento.

**Nel dettaglio, il ddl Pisicchio** punta innanzitutto a estendere le disposizioni della legge sulla stampa anche «ai siti internet aventi natura editoriale», quindi ad ampliare l'applicazione della rettifica che va pubblicata «senza commento» e soprattutto viene introdotta pure per la stampa non periodica come i libri. In questo caso, va pubblicata a cura e spese dell'autore su due quotidiani a tiratura nazionale.

**Per quanto riguarda il risarcimento del danno**, Pisicchio modifica l'art. 11 della legge 47/1948 aggiungendo un comma secondo cui «il giudice tiene conto dell'effetto riparatorio della pubblicazione della rettifica, se richiesta dalla persona offesa» mentre «l'entità del danno non patrimoniale non può comun-

que eccedere la somma di 30 mila euro». L'art. 13, reclusione da uno a sei anni per il giornalista responsabile di diffamazione, è sostituito dal nuovo che limita l'eventuale pena a una multa da 5.000 a 10.000 euro con la pena accessoria della pubblicazione della sentenza, e nelle ipotesi più gravi con l'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da uno a sei mesi.

**Un'altra novità riguarda l'art. 427 del Codice di procedura penale**, dove si prevede che il giudice può condannare il querelante a pagare tra i 1.000 e i 10.000 euro, «una sanzione pecuniaria in caso di querele temerarie» la definisce il deputato del Cd, «per ridurre il rischio di querele presentate solamente come forma di pressione psicologica in vista di un risarcimento civile, fenomeno che vede proprio i giornalisti quali principali vittime». Dulcis in fundo, un Giuri per la correttezza dell'informazione da istituire in ogni Corte d'Appello con cinque membri: due nominati dall'Autorità garante per le comunicazioni, due dall'Ordine dei giornalisti regionale e uno con funzioni di presidente tra i magistrati della Corte. I compiti di questo Giuri saranno specificati in un regolamento del ministro della Giustizia. Pisicchio spiega che dovrà «esperire tentativi di conciliazione volti a prevenire situazioni di conflitto tra giornalisti e lettori, e a garantire il rigoroso e veloce adempimento del diritto di rettifica».

© Riproduzione riservata

